

Anche i passanti si sono uniti alla manifestazione Cinquecentomila persone in piazza per chiedere libertà e democrazia

Una dura prova di forza vinta con accortezza dopo l'accusa di complotto lanciata dal «Quotidiano del Popolo»

Gli studenti sfidano Deng A Pechino 10 ore di corteo

Scacco alla linea dura del governo e del partito nonostante le minacce, oltre cinquantamila studenti in piazza per rivendicare democrazia dialogo libertà e rispetto della costituzione Coinvolte nella manifestazione, durata dieci ore, circa cinquecentomila persone La polizia presente ma disarmata ha lasciato che i giovani arrivassero a Tian An Men

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

■ PECHINO Quanti? Decine e decine di migliaia una folla sterminata incalcolabile che ha fatto il giro della città per dieci ore tornando a tarda sera al quartiere universitario Dai cancelli di Beida ieri mattina sono stati invitati a tenere una conferenza di studenti che erano già subito molto di più di diecimila Sono cresciuti via via e si calcola che alla fine gli studenti fossero sui cinquantamila Poi c'erano tutti gli altri passanti gente che guardava solidarizzava giovani che si univano migliaia e migliaia in un corteo parallelo Non è esagerato dire che nell'arco delle dieci ore sono state coinvolte dalla manifestazione almeno cinquantamila persone Non era affatto scontato perché sono stati messi in moto tutti i mezzi per impedirgli di scendere una minaccia alla

stabilità sociale e quindi è stata vietata È stato mobilitato il partito È sceso in campo Deng Xiaoping in prima persona I quadri e i funzionari sono stati invitati a tenere una conferenza di studenti che erano già subito molto di più di diecimila Sono cresciuti via via e si calcola che alla fine gli studenti fossero sui cinquantamila Poi c'erano tutti gli altri passanti gente che guardava solidarizzava giovani che si univano migliaia e migliaia in un corteo parallelo Non è esagerato dire che nell'arco delle dieci ore sono state coinvolte dalla manifestazione almeno cinquantamila persone Non era affatto scontato perché sono stati messi in moto tutti i mezzi per impedirgli di scendere una minaccia alla

corso alla violenza per fermarla Nella sua avanzata verso il centro della città il corteo ha sfondato pacificamente i posti di blocco della polizia - per fortuna del tutto disarmata - che dopo qualche minuto di faccia a faccia lo ha sempre fatto passare A decine di migliaia sono sfilati anche davanti a Zhongnanhai, la residenza ufficiale del Pcc dove erano schierati almeno duecento giovani in divisa Sono arrivati a Tian An Men dopo essere passati accanto a un nutrito numero di poliziotti che teoricamente avrebbero dovuto salvaguardare la piazza dall'invasione della folla Hanno applaudito ai dieci camion della polizia che proprio in quel momento sono arrivati a Tian An Men Se c'è stata in questi giorni una prova di forza tra giovani e studenti da un lato e partito e governo dall'altro tenendo conto del cuore della gente e che ha portato agli studenti la simpatia e la solidarietà di tanti altri Nell'87 in piazza erano veramente in poche centinaia Ora sono cresciuti sono diventati cinquantamila mila hanno coraggio e in nanzitutto parlano anche a nome del disagio di altra gente Questo li ha resi più



Takeshita non riesce a trovare un successore

L'ex ministro degli Esteri Masayoshi Ito ha declinato l'offerta di succedere a Takeshita (nella foto) nella carica di premier «Non sono adatto alla carica perché troppo anziano e malandato in salute» ha risposto Ito agli emissari del dimissionario Takeshita Il rifiuto aggiunge un elemento di complicazione in più nella crisi politica giapponese Oggi il Parlamento approverà il bilancio ma a votare ci saranno solo i deputati del partito di governo L'opposizione boicottierà anche questa seduta dopo avere disertato tutte le precedenti per protesta contro il no dell'ex primo ministro Nakasone alla richiesta di deporre davanti alla commissione d'indagine sullo scandalo Recruit

Sicurezza zero all'aeroporto Demodedovo di Mosca

L'aeroporto Demodedovo di Mosca non conosce misure di sicurezza almeno nove persone ne hanno scritto sul quotidiano «Leninskoe Znamya» secondo cui accade che i passeggeri invadono le piste chiedendo ai piloti di essere trasportati prima ricompensa nelle località di loro scelta La gente tratta il personale dell'Aerotof alla stregua dei tassisti Un passeggero ha perfino superato i cancelli in auto per poter scaricare più comodamente i bagagli in prossimità dell'aereo Il giornale aggiunge che negli aeroporti internazionali di Vnukovo e Sheremetyevo si respira un'altra aria Le misure di sicurezza sono molto più rigide

Re Hussein designa il nuovo premier

Dopo i sanguinosi disordini della scorsa settimana in cui sono morte almeno nove persone re Hussein di Giordania ha conferito ieri l'incarico di governo ad un suo amico di vecchia data l'ex comandante dell'esercito Zeid Bin Shaker Sarà un gabinetto di transizione però il cui compito è preparare le elezioni politiche Per la Giordania è un fatto abbastanza raro Non si vota da 22 anni Bin Shaker è noto per avere guidato la repressione antipalestinese del 1970 Succede a Zaid Rafai indicato nelle proteste popolari come il responsabile della crisi economica e degli aumenti dei prezzi

L'uomo di Neandertal era in grado di parlare

L'uomo moderno e l'uomo di Neandertal si sono incontrati ed hanno tentato di parlarsi Questa nuova affascinante ipotesi scaturisce da due recenti ritrovamenti in Israele descritti dal periodico scientifico «Nature» Un osso umano portato alla luce nella cava di Kebara (presso il Monte Carmelo di Israele) da una spedizione antropologica ha dimostrato che l'uomo di Neandertal aveva la capacità fisica di articolare discorsi Finora si pensava che l'omide non fosse in grado di parlare e comunicare solo attraverso il linguaggio dei segni Ma il ritrovamento di un osso oide un osso a forma di «U» che fa da sostegno ai muscoli che muovono la lingua e le laringe ha portato alla scoperta che l'uomo di Neandertal aveva la possibilità di parlare

Al Parlamento austriaco pubblica lettera di «Versi satanici»

I partiti politici rappresentati nel Parlamento austriaco si sono accordati per una lettera pubblica in aula di alcuni brani del romanzo «Versi satanici» di Salman Rushdie (nella foto) Saranno evitati i passi che potrebbero ferire la religiosità islamica L'iniziativa è stata assunta per solidarietà con quella analoga che era in programma all'università di Vienna ed è stata poi annullata a causa delle minacce ricevute

Dubček alla Tv ungherese accusa Husak e Breznev

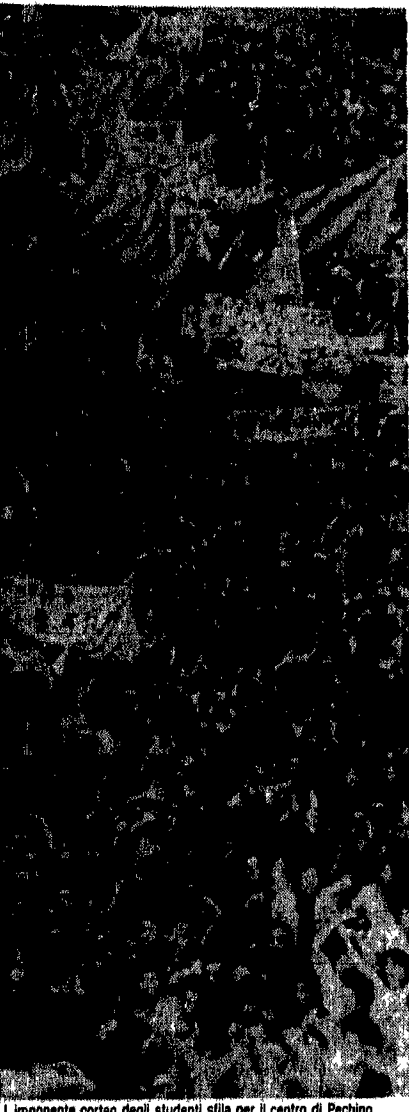
Il leader della primavera di Praga Alexander Dubček, ha dichiarato alla televisione ungherese che all'epoca dell'intervento sovietico del 1968 Breznev si comportò da doppiogiochista e Gustav Husak, attuale presidente cecoslovacco da «demagogo» Mercoledì sera la Tv magiara ha mandato in onda la seconda parte di una lunga intervista in cui Dubček nevoica i fatti che portarono alla caduta di suo governo riformista



VIRGINIA LORI

Polonia, mille in piazza A Varsavia marcia silenziosa contro l'aborto

■ VARSAVIA. Un migliaio di persone hanno oggi manifestato a Varsavia contro l'aborto mentre un gruppo di deputati cattolici ha presentato in Parlamento con il placet delle autorità ecclesiastiche un progetto per abolire la legge del 1956 che lo ha legalizzato in Polonia. La «marcia silenziosa» è stata organizzata dal «Comitato sociale di protesta contro l'aborto» creato su iniziativa della «Associazione accademica cattolica Soli Deo» Autonzionata dalle autorità la manifestazione è partita dalla chiesa di Santa Anna nella città vecchia per concludersi di fronte al milite ignoto dove gli organizzatori hanno rivolto un appello a tutte le organizzazioni cattoliche ed alla cittadinanza per adottarsi contro l'aborto. I partecipanti alla marcia recavano cartelli con la scritta «Non uccidere i bambini nati» «Mamma aiutami» «Uccidere è sempre un crimine» «Io dico è forse un boia?» «Viva la chiesa da cui è partita la dimostrazione controindomani appartengono ad un «comitato» per difendere la legge del 1956 chiedeva ai passanti «Chi dà la casa ai bambini?». «La donna è un incubatrice?». Il progetto di legge elaborato da un gruppo di deputati cattolici con l'assistenza di esperti dell'episcopato, ancora essere esaminato dal Parlamento il testo che prevede sino a tre anni di prigione per chi pratica o si sottopone all'aborto è stato firmato da 78 deputati (su 460) i cui quelli del neonato partito democristiano vicini alla chiesa. Il progetto di legge ha provocato un vivace dibattito non privo di aspre polemiche fra i membri della Sejm. Negli ambienti dell'opposizione non si nasconde una certa perplessità di fronte a un'iniziativa che rischia di dividere la popolazione formata per il 90 per cento da cattolici in un momento in cui il paese avrebbe bisogno innanzitutto di unità. Critici sono avanzate anche alla verità delle pene previste di testo nei confronti degli abortisti. Secondo dati non ufficiali in Polonia vengono praticati ogni anno circa 600mila aborti.



L'imponente corteo degli studenti sfilava per il centro di Pechino

Forti resistenze alle «dimissioni volontarie» della vecchia guardia Pubblicato dai giornali il resoconto integrale della riunione

Plenum, cronache d'una vera battaglia

Il resoconto dell'ultima seduta del Plenum verrà integralmente pubblicato E sarà il resoconto di una vera battaglia politica Le «dimissioni» dei centodieci rappresentanti della vecchia guardia non sono giunte senza forti resistenze Di più nell'apparato, nonostante il colpo subito il fronte dei conservatori che si oppongono alla perestrojka resta forte ed agguerrito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

■ MOSCA Gorbaciov «Propongo di pubblicare tutto ciò che è stato detto in questo plenum senza modifiche» La glasnost non può che cominciare dal Comitato centrale. Una voce «Pubblichiamo ma con un commento» Gorbaciov «Penso che lo si debba fare senza commenti» Che il partito e la gente sappiano. Affinché tutto sia chiaro. E chiaro c'è stata battaglia. Non sappiamo se altre discussioni. In questi anni siamo state al trotto. Un resoconto stenografico di tale franchigia non era mai stato pubblicato. Ma ora non c'è dubbio che le voci della vigilia erano vere. E non c'è dubbio che l'uscita di scena del «centodieci» è stata il risultato di un braccio di ferro di una prova di forza. Questi «pensionati» che se ne vanno - non tutti si evince dagli interventi ma molti - non erano rimasti a braccia conserte nel organismo dirigente del partito. Ora leggendo i loro discorsi si può percepire fino a che punto essi abbiano ostacolato frenato. E resistito fino all'ultimo anche dopo aver firmato la «richiesta» di dimissioni. In pensione certo ma con forze a sufficienza per tentare - come ha fatto l'ex primo segretario di Odessa A. Nocev - un colpo di coda in extremis. «Credo che la variante migliore sarebbe di sentire il parere dei comunisti di tutto il paese. Poi convocare un altro plenum e decidere». Anche il pensionato Piotr Fedoseev accademico comincia il suo intervento facendo sapere che «quanto a salute non mi la mento e in pensione non sono andato anche se ieri ho firmato l'appello con piena responsabilità». Si vuole far sapere che ci sono state pressioni del Politburo affinché i vecchi se ne andassero. E molti di questi non sono tanto vecchi da volersene andare. Anche

diario atto che la situazione è questa. «Ogni riferimento al apparato del partito provoca ormai tra la gente soltanto irritazione». V. Melnikov primo segretario della Repubblica autonoma di Komri è ancora più inquieto. «Compagni! Abbiamo di fronte nuove elezioni. Nelle riunioni i segretari di partito dichiarano che in questa situazione non si presentano candidati perché sono sicuri al cento per cento di non essere eletti». La consapevolezza del discredito che coinvolge l'apparato del partito scintilla nel panico vero e proprio. Ma invece di una serena autocritica e di un'analisi delle cause molti se la prendono con i giornali con la televisione. Il citato Melnikov si vanta di aver impedito la messa in onda nella sua Repubblica di una trasmissione centrale in cui - scandalo inaudito - parlava un candidato alle

elezioni «due volte denunciato per attività antisovietica». Sotto accusa in particolare la popolarissima trasmissione serale «Sguardi» di cui molti hanno chiesto puramente e semplicemente l'abolizione. Al punto che il nuovo presidente del comitato statale per la tv A. Akisiov ha dovuto prendere la parola per rassicurare i uditorio che «si prenderanno misure per tenere conto delle critiche». Se si eccettuano gli interventi di Kala shnikov (in parte) e di Kolbin (primo segretario del Kazakh stan) è un coro di rabbiose proteste contro i movimenti informali contro i sintomi di crescente politicizzazione della gente contro tutti coloro che hanno preso sul serio la perestrojka e la democratizzazione. Qualcuno si spinge a definirli come «nemici ideologici» si sprecano le parole estremismo antisovietismo.

Un psicologia da accerchiamento insomma che appare ben lontana da una analisi serena della situazione. E in molti interventi più o meno direttamente appare un insidioso tentativo di farsi scudo della classe operaia per muovere all'offensiva contro l'intelligenza progressista. Soloviov di nuovo in testa anche in questa operazione propone - a nome degli operai leningradesi che non lo hanno eletto deputato - la «creazione di un congresso pansovietico dei delegati operai» per dare - dice - più peso alla classe operaia. Uscita poco rappresentativa dalle elezioni. È un tentativo che ritornerà in numerosi interventi al plenum e che del resto era già stato individuato alla vigilia da Yuri Afanasiev il direttore dell'Archivio storico di Mosca eletto nel quartiere operaio di Noghinsk con oltre il 70% dei voti. «Stiamo attenti»

Gorbaciov frustra i ministri «Vi accuso di malgoverno»

Nel discorso di Gorbaciov al Plenum la denuncia di alcuni clamorosi casi di malgoverno dai milioni di rubli perduti nelle opere faraoniche non ultime alla carenza di detersi perché da nove anni non si costruisce la fabbrica. L'incredibile vicenda delle siringhe senza aghi. Chiamati in causa con nome e cognome molti ministri il segretario del Pcus chiede un rapporto su tutti gli episodi

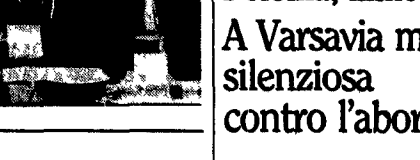
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ MOSCA «Non siamo soddisfatti di come vanno le cose in economia e sappiamo che anche la gente lo è». Nel suo discorso al termine dei lavori del Plenum del Comitato centrale del Pcus di martedì scorso il leader sovietico Mikhail Gorbaciov ha dipinto un quadro piuttosto fosco della condizione attuale dell'Urss. Ha parlato senza peli sulla lingua e ha denunciato episodi gravissimi di malgoverno. Non si è trattato di accuse generiche al contrario c'è stata una aperta chiamata in causa dei responsabili di numerosi ministri. Gorbaciov li ha indicati



Mikhail Gorbaciov

mai completate e i progetti per opere faraoniche. «Ognuno - ha detto il segretario del Pcus - ha il diritto di chiedere dove fossero i responsabili delle agenzie economiche e quelli del Cc che li dirigono». Gorbaciov sa dove guardare e chiama. «Dov'è il compagno Batalin vicepresidente del Consiglio dei ministri? Cosa ne pensa del fatto che negli ultimi tre anni il livello delle opere non ultimate ha toccato i 30 milioni di rubli?». Una volta presa la rincorsa Gorbaciov sembra irrefrenabile. Dice «È sentite che si altera. Lo scorso anno il tempo perduto inutilmente a mare per parte della nostra flotta peschereccia dipendente dal ministero della pesca guidato dal compagno Kotlyar è stato di 13.500 giorni. Sapete quanto costa un giorno di non impiego per ciascuna nave? Cinquemila rubli». Il segretario del Pcus ha notato: «Le storie come questa sono infinite». Così ha rac-



Alexander Dubček

contato l'incredibile vicenda della carenza di siringhe che tutti i sovietici conoscono bene. Arricchendo però dei nomi e cognomi dei responsabili. «Voi tutti sapete - ha affermato davanti ai membri del Comitato centrale - quanto è acuto questo problema per cui era stata decisa la produzione in massa di siringhe nel 1986-87. Ora a causa dell'irresponsabile atteggiamento dei ministri Panichev Bykov e Shkabardyn la decisione non è stata rispettata. Gorbaciov si veda che successivamente il ministero delle forniture mediche e dell'industria biologica decise di ordinare all'estero quasi trenta milioni di siringhe. Ma senza aghi. «Gli aghi precisi Gorbaciov - avrebbe dovuto essere forniti dalle imprese del ministero per gli strumenti leggeri». «Sentiamo Gorbaciov il compagno Shkabardyn non ha garantito la conclusione dei contratti e la conseguente consegna degli aghi mentre il ministero delle forniture mediche non ha trovato altro di meglio che inviare le siringhe senza aghi agli ospedali e alle cliniche di tutta la nazione. Queste siringhe adesso sono pesi morti inutilizzabili mentre le istituzioni mediche sono nelle pesti». E ancora «Quante parole amare abbiamo ascoltato sulla carenza dei detersi». La questione si è trascinata così lentamente che venne deciso per tamponare la situazione di ovviare a livello locale. Poi si è scoperto che da ben nove anni il ministero dell'industria chimica si trascinava nella costruzione di uno stabilimento». Gorbaciov ha assicurato che i fatti di malgoverno non sono escluso dovranno essere valutati sia al centro che in periferia e la gente «dovrà essere informata». E ha aggiunto ammonendo «Devono venire i rapporti al Comitato centrale per sapere quali misure sono state assunte a cominciare dagli episodi citati in questa riunione».